

reato, il funzionario, di cui si vorrebbe giudicare la recente nomina a direttore generale della pubblica sicurezza, ha percorso in modo brillante la sua importante e difficile carriera, ed è stato chiamato dai passati Governi ad altri uffici, non meno elevati dell'attuale, senza che mai l'interrogante avesse elevata opposizione pur conoscendo sin da molti anni il fatto svoltosi in epoca così remota.

« Il sottosegretario di Stato  
« GRASSI ».

**Colonna di Cesarò.** — *Ai ministri della guerra e della marina.* — « Per sapere come intendano venire in aiuto ai sottufficiali dell'esercito e dell'armata, i quali mal possono mantenere il loro decoro con le indennità loro oggi concesse, sono incerti dell'avvenire, e invano attendono la sistemazione della loro posizione giuridica ».

RISPOSTA. — « La condizione dei sottufficiali del Regio esercito e della Regia marina, a cui si riferisce l'onorevole interrogante, ha già richiamata tutta l'attenzione del Governo, al quale sta a cuore che le legittime ed eque aspirazioni di questa benemerita classe di cittadini possano avere quell'accoglimento che loro permetta di continuare ad attendere all'adempimento dei loro doveri con animo tranquillo e sereno.

« La questione dei sottufficiali è connessa ad altre importanti questioni concernenti l'assestamento dell'esercito e della marina, epperò la soluzione del complesso problema implica la necessità di svariati esami e studi a cui da tempo si attende.

Intanto, com'è noto, con decreto luogotenenziale 8 giugno 1919, per la Regia marina, e con decreto Reale 10 luglio 1919, per il Regio esercito, si è provveduto per la concessione di una indennità giornaliera straordinaria a favore dei sottufficiali.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra  
« FINOCCHIARO-APRILE ».

**Schiavon.** — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se non creda equo e doveroso intervenire perchè i fittavoli, che pagano l'annuo canone in generi ancora sulla base dei prezzi anteriori alla guerra, siano tolti da una condizione di fatto intollerabile, concedendo la facoltà di modificare i contratti sia mediante la riduzione dei corrispettivi se si vuole mantenere il pagamento in generi, sia mediante la sostituzione ai generi del denaro, sulla base del fitto medio oggi corrente ».

RISPOSTA. — « La questione della conversione in danaro dei canoni in natura stabiliti nei contratti di affitto dei fondi rustici è stata, effettivamente, più volte oggetto di accurato studio da parte di questo Ministero e del Comitato tecnico per l'agricoltura. Nè, a vero dire, sono mancati dati di fatto e considerazioni di equità economica, che avrebbero indotto a introdurre nella nostra legislazione agraria di guerra la conversione suddetta, nel senso di tramutare in danaro i canoni pattuiti in grano od in altri cereali, ragguagliando il prezzo di questi alla media dei prezzi raggiunti nel triennio precedente la guerra, aumentata di una quota parte per cento, per compensare il proprietario dello svilimento della moneta.

« Ma se da una parte le invocazioni di un simile provvedimento erano forti e insistenti da parte degli affittuari, vivace fu la resistenza dei proprietari. In taluni casi il principio su riferito avrebbe portato, a differenza che in altri, a conseguenze non giuste.

« In effetti, la questione non era tanto semplice, come potrebbe anche credersi.

« E fu così che si pervenne all'armistizio, senza una risoluzione.

» Allora, però, non parve più doversi ricorrere, in siffatta materia, a provvedimenti di eccezione, tanto più che le oscillazioni nel mercato del lavoro, dei prodotti e della valuta — inmancabili, certo, nel periodo di assestamento successivo alla fine della guerra, e non valutabili *a priori* — avrebbero, di volta in volta, fatto apparire per un verso o per l'altro, ingiusto qualsiasi provvedimento concretato sulla base di un determinato stato di fatto.

« Ma poichè tutta la materia relativa ai contratti agrari sarà tra breve riesaminata, con la competente e autorevole collaborazione di una speciale sezione del Comitato tecnico di agricoltura non si mancherà di vedere se ed in quale misura e con quali modalità anche la conversione dei canoni di affitto debba essere imposta, non solo per equità distributiva del profitto, ma anche per stimolare sempre più la intensificazione e il miglioramento della coltura.

« Il sottosegretario di Stato  
« CERMENATI ».

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.*

PROF. T. TRINCHERI